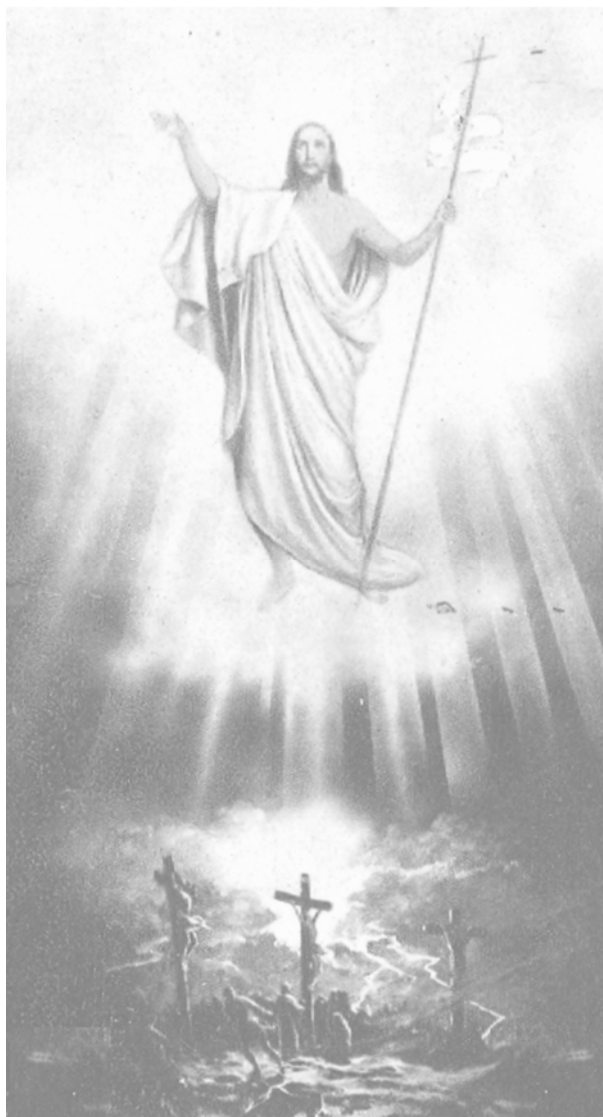


PROMESSA E COMPIMENTO

Il Cristianesimo è ... RISURREZIONE



La deliberazione della Corte di Strasburgo ha definitivamente dato il via libera alla presenza del Crocifisso negli uffici pubblici italiani, dichiarando che tale presenza non offende la libertà religiosa. Il problema, risolto in sede giuridica, ha alla base l'opinione comune che fa del cristianesimo una religione.

Ma noi cristiani dovremmo gridare ai quattro venti che il cristianesimo, nella sua essenza, non è una religione, è molto di più.

Il termine "religione" deriva dal latino re-eligo, che nella lingua italiana significa: doppio legame, vincolo stretto. Il vocabolario poi definisce la religione: *"Legame di dipendenza che unisce l'uomo ad uno o più esseri divini, dai quali si sente dipendente ed ai quali tributa atti di culto individuali e collettivi"*.

Le religioni, dunque, sono invenzioni umane, derivanti da elaborazioni filosofico-ideali, collegate a tradizioni socio-culturali diverse per territorio e

don
Salvatore
Pappagallo

continua a pag. 12

Salmo 117

“QUESTO È IL GIORNO FATTO DAL SIGNORE
RALLEGRIAMOCI ED ESULTIAMO IN ESSO”
(v. 24)



don
Antonio
Azzollini

Il salmo descrive l'azione di grazia liturgica da parte del popolo e dei sacerdoti. Inizia con un invito a lodare Dio:

“perché eterna è la Sua misericordia” (v. 1-4).

che viene ripetuto, come una specie di ritornello, per quattro volte.

In realtà è meglio rifugiarsi nel Signore più che negli uomini, peggio nei potenti.

L'ultima parte del salmo è un canto al Signore di vivo ringraziamento da parte del popolo:

“Ti rendo grazie perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza
sei stato la mia luce” (v. 2-3).

Gesù cantò questo salmo al termine dell'ultima cena. Ma, già in precedenza, Gesù si era richiamato a questo salmo in una concitata discussione con i grandi sacerdoti e i farisei che non volevano riconoscere, in Lui, il Messia.

Gesù disse loro: “*non avete mai letto nelle Scritture «la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo».* Ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi” (v. 22-23).

Gesù, nella crocifissione, era stato considerato come *pietra da scartare* ma, nella risurrezione, è diventata *pietra d'angolo* di una nuova costruzione: la Chiesa.

In questo giorno di Pasqua i cristiani vanno incontro al Cristo risorto con:

“grida di giubilo e di vittoria ...
la destra del Signore ha fatto meraviglie ...
non morirò, resterò in vita
e annunzierò le meraviglie del Signore” (v. 16-17).

“perché eterna è la Sua misericordia” (v. 29)

Alleluia! Alleluia! ■



Il Cenacolo

supplemento mensile al settimanale
“Luce e Vita”

Direttore responsabile **Domenico Amato**
Segretario di Redazione **Giuseppe Sasso**
Redazione:

Stefano De Palma (Priore) **don Antonio Azzollini** **Raffaele Agrimi**
Gaetano Campo **Marisa Carabellese** **Nino del Rosso**
Pantaleo de Trizio **Vito Favuzzi**

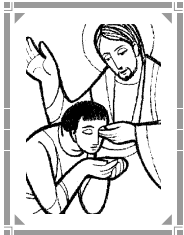
Impaginazione e grafica: **Mauro del Rosso**

Gli elaborati dei collaboratori si ricevono entro il giorno 25 di ogni mese, oppure devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica :

nino.rosso@libero.it

**Le riflessioni sono dettate dal confratello
Gennaro Gadaleta**

Gesù guarisce un cieco nato ed in questa circostanza discetta sia con i suoi discepoli sia, con più malafede da parte di questi ultimi, con i Farisei che tentano in tutte le maniere di smentire il miracolo e far cadere in contraddizione il Cristo con argomentazioni proprie della loro cultura gretta, arrogante e soprattutto incredula che un tal Uomo potesse essere il figlio di Dio.

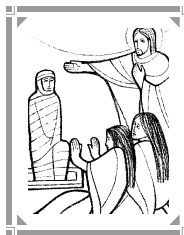


Ma l'episodio narrato da S. Giovanni è pregno di insegnamenti per noi che, ancora dopo due secoli, ci poniamo in posa farisaica dinnanzi a situazioni che ci rifiutiamo di accettare perché contrastano nettamente con il nostro modo di agire, di pensare, di rapportarci con chi ci è vicino.

Quante volte lottiamo con chi vede più lontano di noi, quante volte screditiamo, o tentiamo di farlo, chi sostiene una verità scomoda ed esce dal coro per affermarla, quante volte con fare meschino e menzognero diffamiamo chi con i propri occhi ha saputo vedere e prevedere ciò che a noi non piace affatto, che ci pone su un piedistallo instabile e pronto a ribaltarsi mentre lottiamo contro l'evidenza dei fatti e della Storia che inesorabilmente ci scavalca, perché siamo ciechi e prevenuti, quante volte abbiamo detto ed affermato a chi ci presentava soluzioni a problematiche che credevamo risolvibili con la nostra presunzione: Tu non capisci niente!

E' opportuno riflettere seriamente con Cristo che conclude: *Se foste ciechi, non avreste nessun peccato; ma siccome dite Non vediamo, il vostro peccato rimane!*

La resurrezione di Lazzaro, caro all'animo del Cristo è forse la prova generale di quella risurrezione che di lì a poco avrebbe sconvolto le credenze ataviche di un popolo e delle generazioni a seguire e l'affermazione che la morte possa essere sconfitta solo con il credere nel Signore e nella Sua parola.



Lazzaro era morto da quattro giorni ed il suo corpo era già in disfacimento eppure Gesù lo resuscita, lo riporta all'affetto delle sue sorelle, ancora una volta annienta i Giudei che malignamente affermavano: "Lui che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse"?

Non si trattava di morte apparente, era morte reale ma la fede dei suoi familiari nella figura del Nazareno era incrollabile ed obbedendo a Gesù tolgono la pietra dal sepolcro.

Quante pietre dovremmo togliere noi dal nostro animo, quante tombe dovremmo riaprire nel nostro agire quotidiano, noi che potremmo essere paragonati agli scettici e maligni Giudei?

Noi che anteponiamo il nostro *Ego* a quello degli altri che nella maggior parte dei casi consideriamo poco meno che scialbe figure incidentali nella nostra vita?

La nostra fede è salda come quella dei parenti di Lazzaro? Abbiamo noi tanta forza d'animo da poter chiedere al Redentore di resuscitare in noi tante certezze nel regno di Dio da poter spostare le montagne o più modestamente poterci far vivere più autenticamente la nostra quotidiana esistenza e poter dire a fine giornata: *Padre, Ti rendo grazie perché mi hai ascoltato.*

3
APRILE

IV
DOMENICA
DI
QUARESIMA
Gv. 9, 1 - 41

10
APRILE

V
DOMENICA
DI
QUARESIMA
Gv. 11, 1 - 45

continua a pag. 4

continua da pag. 3

17
APRILE

DOMENICA
DELLE
PALME

Mt. 26, 14 – 27; 66

Tutta la “Passio Domini” ha il suo prodromo nel tradimento di Giuda che vende il suo Maestro per trenta denari.

Il discepolo un po’ brontolone che abbiamo incontrato nelle lettura dei Vangeli poche volte, compie il gesto più empio che un uomo, un sodale, uno che era stato scelto da Gesù stesso possa compiere: vendere il suo amico a gente che non attende altro se non di porlo a morte per le sue predicazioni, per le sue idee, per la novità del Suo messaggio che aveva sconvolto la coscienza di un popolo abitudinario, tradizionalista, ligio alla legge scritta nella “torah”, che mal si adattava al cambiamento delle sue convinzioni.

Come è attuale il messaggio contenuto nel gesto; quante volte anche nella nostra comunità, quando non vogliamo accettare elementi di novità che sconvolgono le nostre sonnacchiose convinzioni ci rifugiamo dietro la parola “tradizione” respingendo ciò che ci viene proposto ed allontanando da noi l’idea del cambiamento per paura che il nuovo ci travolga.

La “Coena Domini” è il compimento del discorso del buon pastore, trasforma la morte violenta del Cristo in un libero atto di auto-donazione per gli altri ed agli altri.

Siamo noi capaci di comprendere sino in fondo il messaggio dell’ultima cena? Siamo noi capaci di metterci al servizio degli altri sacrificando il nostro io per favorire l’altro? Siamo noi capaci di non imporre la nostra volontà ma ascoltando chi ci è vicino accoglierne le istanze e le esigenze?

Siamo noi cristiani o cosa? ..



24
APRILE

PASQUA
DI
RISURREZIONE

Gv. 20, 1 – 9

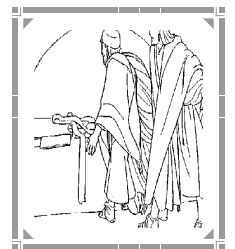
Evide che la pietra era stata tolta dal sepolcro ...
E’ la Pasqua del Signore, l’annuncio più bello della Sua risurrezione che è una specie di salto di qualità in cui si dischiude una nuova dimensione della vita, dell’essere uomini.

E’ essenziale il fatto che con la risurrezione di Gesù non è stato rivitalizzato un qualsiasi singolo morto in un qualche momento, ma nella risurrezione è avvenuto un salto antologico che tocca l’essere come tale, è stata inaugurata una dimensione che ci interessa tutti e che ha creato per tutti noi un nuovo ambito della vita, dell’essere con Dio! (Benedetto XVI).

Il Signore è risorto e ci accompagna in ogni passo della nostra esistenza, lunga o breve che sia, e noi cosa abbiamo appreso dalla Sua resurrezione?

Saremo capaci di risorgere dimenticandoci dei nostri pregiudizi, dei nostri rancori, delle nostre divisioni; prenderemo coscienza della nostra piccolezza di fronte alle difficoltà che la vita ci presenta e comprenderemo soprattutto che essere cristiani è sempre più difficile se non chiediamo con purezza di cuore e rettitudine di sentimenti aiuto al Risorto?

Che la Pasqua di Resurrezione ci trovi diversi e pronti all’impegno verso noi stessi e verso gli altri animati da spirito nuovo e consapevoli che il Signore è a fianco di chi lo invoca.



Eucaristia e non ... sepolcro

Il profumo delle violaccicche penetra l'anima: intenso, evocatore, struggente. Sono fiori umili, a volte crescono spontanei nelle crepe dei muri, ma sono i fiori della Settimana Santa.

Le immagini evocate si affollano, si sovrappongono nella mente, si scompongono e ricompongono come in un caleidoscopio. Il passo oscillante dei portatori, il suono della tromba e del tamburo che scandiscono la Settimana Santa, il canto del Vexilla nella prima luce rabbrividente dell'alba, la liturgia della "lavanda dei piedi", gesto sconvolgente di amore e comunione. *"Se io, il maestro e signore ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi a vicenda. Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi."* Le preghiere, le luci, i canti e

poi il silenzio. Il sacerdote ha deposto la particola nel repositorio, Cristo è "nel sepolcro".

Il popolo comincia a "visitare i sepolcri", sette chiese, nella pia tradizione e spesso la visita si compie con una preghiera affrettata, un segno di Croce che non si capisce bene che cosa sia, commenti a voce alta su quale "sepolcro" sia il "più bello", più adornato, più carico di fiori, più originale, e si dimentica CHI si è venuti a trovare.

Nella Messa in Coena Domini si è letto il Passio, la passione di Cristo ci ha svelato il volto dell'uomo dei dolori, lo abbiamo visto "rigettato dagli uomini...percosso da Dio e umiliato... uno davanti al quale ci si copre la faccia", ma proprio in questa condizione di annientamento si rivela la sua meravigliosa bellezza.

Marisa
Carabellese

continua a pag. 6



VICTIMAE PASCHALI LAUDES

Victimae paschali laudes immolent christiani.
 Agnus redemit oves: Christus innocens
 Patri reconciliavit peccatores.
 Mors et vita duello confluxere mirando:
 dux vitae mortuus, regnat vivus.
 Dic nobis, Maria: quid vidisti in via?
 Sepulcrum Christi viventis: et gloriam vidi resurgentis;
 Angelicos testes, sudarium et vestes.
 Surrexit Christus, spes mea: praecedet suos in Galilaeam.
 Scimus Christum surrexisse a mortuis vere:
 tu nobis, victor Rex, miserere.



(traduzione conoscitiva)

*Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio della lode.
 L'Agnello ha redento il suo gregge: Cristo l'innocente,
 ha riconciato i peccatori con il Padre.
 Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
 Il Signore della vita era morto: ora, vivo, trionfa.
 "Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?".
 "La tomba di Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
 gli angeli, suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
 Cristo, mia speranza, è risorto! Vi precede in Galilea".
 Sì, ne siamo certi: Cristo davvero è risorto dai morti.
 Tu, re vittorioso, abbi pietà di noi! ■*

I REPOSITORI

continua da pag. 5

Ora è là, nell'Eucaristia; domani, Venerdì Santo lo adoreremo sulla Croce, ma non sarà un giorno di lutto: "Grazie alla Croce, noi non andiamo più errando nel deserto, ma conosciamo la vera strada; non abitiamo più fuori dalla casa del Padre, perché ne abbiamo trovata la porta d'entrata...E' proprio perché il Cristo è stato immolato sulla croce - e là dov'è il sacrificio sono aboliti i peccati e c'è la riconciliazione con Dio - è proprio per questo che oggi è giorno di festa e di gioia." (San Giovanni Crisostomo)

La Chiesa attende dunque non nella tristezza, ma nella gioia di una sposa che, pur nell'oscurità della notte, ode

già i passi dello sposo che torna dal regno della morte. Lo Sposo è lì, nel profumo delle violaccicche, nella primavera bellezza dei fiori, nell'oscillare delle fiammelle delle candele, nello sflogorio delle luci...ci sarà poi il giorno del grande silenzio, quando tutto sembra tenebra e annientamento. "Ecco l'albero della Croce: ad esso fu sospeso Colui che è la salvezza del mondo".

La salvezza del mondo ora è racchiusa in quello spazio limitato che racchiude l'infinito. Accostiamoci con rispetto e silenzio, non parole inutili, ma preghiera.

Venite, adoriamo. ■

Segni e simboli pasquali

È divenuta ormai una lieta tradizione regalare il giorno di Pasqua l'uovo di cioccolato o un dolce avente la forma di una colomba: si accoglie così, festosamente, il giorno della Resurrezione di Gesù. Lo si fa naturalmente, spesso non associandovi alcun significato simbolico. Durante il pranzo pasquale inoltre, per tradizione, si mangia l'agnello: anch'esso simbolo che riporta al passato, alla Pasqua ebraica e cristiana.

Pasqua, dal latino "pascha" e dall'ebraico "pesah", significa *passaggio*, il passaggio della natura da un lungo periodo di sonno al risveglio, alla rinascita. Probabilmente, agli inizi la Pasqua era una festa bucolica. Assunse un nuovo significato con Mosè, diventando per il popolo ebraico il momento dell'anno in cui veniva ricordata la liberazione dalla schiavitù d'Egitto e l'avvenimento della decima piaga, "la notte della strage dei primogeniti egiziani" compiuta per l'ennesimo rifiuto del Faraone di liberare gli Ebrei dalla schiavitù d'Egitto. Per questo il Signore ordinò a Mosè e Aronne di comunicare a ogni famiglia ebrea di procurarsi un agnello tra i migliori, di immolarlo al tramonto e col suo sangue tingere stipiti e architravi delle case in cui era stato mangiato. Perché quella notte il Signore avrebbe sterminato ogni primogenito che non avesse sangue sull'ingresso della propria casa. Così il sangue versato dall'agnello diventa simbolo di salvezza per gli Ebrei.

Con l'avvento del Cristianesimo Gesù diventa il vero *agnello pasquale*, che richiama l'«agnello ... la pecora muta di fronte ai suoi tosatori» (Is 53,7). Gesù muore alla stessa ora in cui nel tempio si

immolavano gli agnelli per la festa di Pasqua.

Anche *l'uovo pasquale* è simbolo del Cristo Risorto, della rinascita.

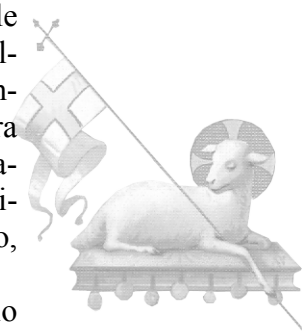
Il guscio raffigura la tomba dalla quale viene fuori il Cristo vivente. Nell'immaginario collettivo l'uovo è il simbolo pasquale più antico; raffigura l'origine della vita, ed è stato associato al rinnovamento della natura, alla primavera. È il segno del buon auspicio, dell'amore, della fertilità.

La *colomba* invece ricorda l'episodio del *diluvio universale* raccontato nella Genesi, quando ritornò da Noè tenendo nel becco un ramoscello di ulivo, un messaggio di pace: la punizione divina era conclusa, la terra era emersa e iniziava una nuova era per l'umanità. Essa diventa quindi simbolo di pace e, nel periodo pasquale, ricorda la nuova vita portata da Gesù, *il Principe della Pace*, che col suo sacrificio ha riconciliato l'uomo con Dio.

Con il Cristo risorto si accende *una luce forte* per tutte le creature che ambiscono a vedere nel buio del mistero della vita cristiana.

Il segno è il *cero pasquale* che vediamo acceso e collocato sul presbiterio, vicino all'altare o all'ambone per tutto il tempo che va dalla Pasqua alla domenica di Pentecoste. Sul *cero* vengono incise le lettere Alfa e Omega, prima e ultima dell'alfabeto greco, per indicare che Gesù è il Principio e la Fine di ogni cosa. Il *cero pasquale* viene esposto anche durante la celebrazione del sacramento del Battesimo, per ricordare che la luce di Cristo illuminerà tutto il percorso della vita terrena, dall'inizio alla fine. ■

Leo
de Trizio



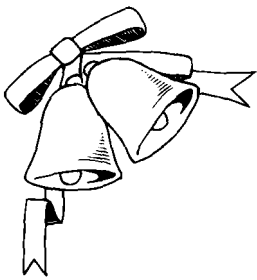
La Pia Unione Femminile di Santo Stefano "Ecce ancilla Domini", in occasione della Santa Pasqua, dedica a tutti i lettori de *IL Cenacolo* questi versi di Mons. Bruno Forte, Arcivescovo della diocesi di Chieti-Vasto.



...crocifisso Amore

“Per la Tua carne
i morti parleranno
parole piene di amore.
Cadranno i muti silenzi,
cadrà
l’antica paura d’amare.
Silenzio e parola,
allora, si baceranno.
Le piaghe del Tuo corpo glorioso
diranno parole non dette,
custodia
all’infinito dolore del tempo.
Sarà gioia senza fine.
Sarà il Regno:
Tu tutto in tutti,
il mondo intero
carne risorta
per la Tua carne,
crocifisso amore...” ■

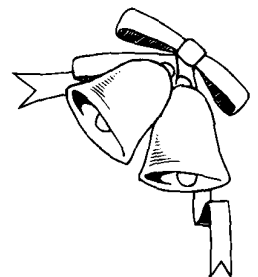
... E QUELLI TRADIZIONALI



*La luce del Risorto splenda su tutti gli uomini
di buona volontà, ne illumini le menti, ne ral-
legri i cuori, ne fortifichi gli spiriti.*

*Auguri
Buona Pasqua*

La Redazione



Alla scuola di don Tonino



Educhiamoci alla mundialità

Tutto il Nord-Africa è in rivolta. La lotta per il "pane" ha scatenato masse di disperati contro i regimi totalitari di Tunisia, Algeria, Libia, Yemen Iran e di chissà quanti altri paesi oscurati da Internet e Tv satellitari.

I morti, che si contano a centinaia, così come le migliaia di uomini e donne in

fuga da quei posti, che si affollano sulle coste di Lampedusa, ci interpellano. Si parla tanto di "apertura" verso gli altri ... cosa può significare in tali situazioni?

Per trovare una risposta vi proponiamo una riflessione, che don Tonino scrisse nel 1988 e che ci pare illuminante a questo proposito. ■

a cura
di
Pino Sasso

Il cielo in una stanza

È il titolo di una celebre canzone cantata da Gino Paoli che mi piaceva tantissimo. È (in fondo) la traduzione musicale di una frase latina, che i monaci del convento del mio paese avevano scolpito sullo stipite delle loro celle: «Cella sit tibi coelum» che vuol dire «la cella sia il tuo cielo».

Ricordo ancora oggi la stanzetta del frate, dal quale andavo spesso a confessarmi. Spesso mi distraevo nella contemplazione delle pareti tappezzate con la carta geografica dei cinque continenti e, sui fianchi della scrivania, della mappa dei due emisferi celesti. Avevo l'impressione che la minuscola cella del mio confessore, più che un luogo destinato a chiudere orizzonti, fosse una capsula spaziale spinta nella vertigine misteriosa dei mondi.

Io non so se le mie supposte aperture siano effettivamente slanci sulla esigente mondialità della storia o, invece, fuga per

la tangente un po' romantica della geografia.

So, però, che «il cielo in una stanza» deve divenire la sigla morale di ogni uomo di buona volontà che intende fuggire la seduzione del piccolo gruppo esclusivo.

Oggi non possiamo più vivere nel guscio rassicurante del nostro cortile. E non solo perché la Terra è diventata un villaggio globale. Ma soprattutto perché ormai i problemi sono così strettamente connessi tra di loro che l'apartheid del Sud-Africa la riverberi sulla qualità della vita dell'Alaska.

I lutti dei popoli lontani, sono lutti cittadini, anzi di famiglia. I cinquanta milioni di fratelli, che ogni anno muoiono di fame, interpellano pure te. Tutti gli oppressi dalle ingiustizie e dalle segregazioni, e tutte le vittime delle discriminazioni operate dall'oscena distribuzione delle ricchezze, chiamano te come corrèo: e non



continua a pag. 11

Fede è ...

... rivalutazione della vita sociale

Vito
Favuzzi

Parlare di vita sociale vuol dire dare dignità alla universalità e alla inviolabilità della persona.

Per far ciò è necessario partire dalla fede in Dio e in Cristo, che, attraverso il Vangelo, illumina i principi morali che sono a fondamento della stabilità e tranquillità dell'ordine individuale e sociale necessari per la prosperità della umanità.

Purtroppo, ancora oggi notiamo forme di sfruttamento e di ingiustizia e si fanno sempre più ingenti gli sforzi per attuare un rinnovamento sociale teso ad assicurare giustizia e solidarietà tra i popoli. Responsabili in questo rinnovamento sono i "laici fideles", ovvero quei cristiani che credono nella forza e nella attualità del Vangelo e si impegnano a metterlo in pratica quotidianamente nella vita familiare, sociale e politica, realizzando situazioni morali, che costituiscono un punto di incontro tra cristiani e uomini di buona volontà.

Giovanni Paolo II, nell'enciclica "Novo millennio ineunte", sostiene che noi cristiani non dobbiamo andare alla ricerca di formule magiche per dare risoluzioni alle nostre problematiche esistenziali, ma è necessario fare riferimento ad una **PERSONA**, a **CRISTO**: è necessario, quindi, "non inventare un programma", ma ancorare la nostra vita ad una "dimensione

teologico-cristiana", per cui, realizzando situazioni di bontà, possiamo costruire "la **civiltà dell'amore**".

Uno dei principi basilari della nuova civiltà è la solidarietà, che nasce dall'amore, si manifesta nell'amore ed è orientata nell'amore: essa, alimentando la carità e provvedendo al bene dei popoli, può trasformare la vita degli uomini.

Il teologo protestante D. Bonhoeffer propone di sostituire l'"etica giudicante" del fariseo con l'"etica non giudicante o concreta", che intende recuperare l'autenticità e la semplicità del messaggio cristiano. Con l'etica concreta Bonhoeffer vuole accettare quel cristianesimo che sa dire "**si**" alla vita e alle sue forze prorompenti nella salute, nella felicità, nel lavoro. Egli ci parla di un "*Dio a-religioso*", **cioè di un Dio che non è estraneo al mondo, alla socialità, alla comunità**. Il mondo, infatti, egli dice, non ha bisogno di un Dio "*tappabuchi*" a cui fare riferimento per sostenerci nelle difficoltà esistenziali. Il mondo, divenuto adulto, deve fare lievitare una "fede adulta", fondata su un cristianesimo dal volto nuovo, che considera Cristo non più "impotente" sulla croce, ma come *colui che dona all'uomo la forza della vita*.

Con il "**rinnovamento della teologia cattolica**", i cui maggiori



continua a pag. 11

sostenitori li troviamo in Francia e in Germania, il clima all'interno della Chiesa cambia profondamente per tornare alla teologia di Tommaso d'Aquino: significa tornare ad una fonte sicura per affrontare nuovi problemi e dare nuove soluzioni confacenti alle esigenze della umanità contemporanea.

Henri de Lubac (morto nel 1991), alla domanda cosa significa "cattolicità della Chiesa", rispondeva che la Chiesa è **cattolica** quando si rivolge **ad ogni uomo e a tutto l'uomo**. Infatti, la Chiesa non è di pochi uomini, ma di tutti gli uomini.

Di conseguenza, il Cristianesimo, non presentandosi come religione di evasione dal mondo e dalla storia, si presenta come **TEOLOGIA DELLA STORIA**. Così, Dio è il "Dio della storia" e il Cristianesimo si presenta come un "**umanesimo totale**", teso alla promozione dell'individuo, che richiede necessariamente la convivenza e la collaborazione per l'apertura a diverse prospettive che si completano e si correggono vicendevolmente.

Il domenicano M. D. Chend (morto il 1991) parla di una fede "**solidale con il tempo**". Egli auspica la presenza del Vangelo nel progresso tecnico, nella società,

nella storia. Questo suo auspicio deriva dal fatto che egli è stato un prete-operaio. Sostenendo l'opera di apostolato nelle fabbriche e condividendo le condizioni di vita degli operai, afferma il significato positivo, umanistico e cristiano del lavoro. Fedele al Concilio Vaticano II, è convinto che l'attualità del Vangelo passa attraverso i problemi dell'uomo.



Vicino alla concezione di Chenu è Y Congar, che parla di una **CHIESA COME POPOLO DI DIO**, cioè non come qualcosa di astratto, ma come fatta da uomini con una storia. In questo tipo di Chiesa, viene rivalutato il ruolo del **laicato**, non come contraltare ad una Chiesa tradizionale, ma come "dimensione messianica", che fa dei "laici fideles" un speranza per l'intero genere umano. Si afferma, così, l'importanza dell'**ecumenismo**, inteso come compito storico per i cristiani, impegnati a realizzare l'unità pacifica della umanità pur riconoscendo la diversità delle fedi. ■

continua da pag. 10

L' INSEGNAMENTO

solo davanti al tribunale ultimo di Dio, ma anche davanti a quello penultimo della Storia.

*Lo scempio delle risorse naturali, i sacrilegi della corsa alle armi, la malignità dei loschi traffici di droga, le follie degli scudi spaziali, la violazione dei diritti umani ... non possono lasciarti indifferente, anche se questi fenomeni perversi accadono lontano ... **dalla tua stanza**. Forse mi dirai che, nonostante*

questa irruzione nelle piaghe sanguinanti dell'umanità, rimaniamo ancora nell'area dei sospiri velleitari e delle teorizzazioni improduttive.

*Se è così, ti offro un'ultima suggestione: solo quando avrai sperimentato che l'accoglienza del marocchino, del libanese, dell'emarginato, del diverso ti ha restituito la gioia di vivere, allora ... **il cielo entrerà davvero nella tua stanza**. ■*

continua da pag. 9

continua da pag. 1

storia dei popoli.

Il cristianesimo non è una filosofia e, tuttavia, è in piena sintonia con la ragione umana. Esso è RIVELAZIONE, fatta da Dio attraverso la **"Promessa"** di inviare il Messia ed il **"Compimento"** della stessa Promessa.

Quella Promessa coinvolse il popolo di Abramo, eletto da Dio stesso in conseguenza al **"Progetto di Redenzione"**, concepito sempre da Dio a seguito del peccato di Adamo: *"Porrò inimicizia fra te e la donna, fra il seme Tuo ed il seme Suo"* disse Dio al serpente tentatore.

Tutta la storia del popolo di Israele, discendente da Abramo, fu attraversata dalla **"Promessa"**, **annunciata dai Profeti** i quali, nel contempo, mostravano l'iniziativa di Dio in tutti gli avvenimenti, soprattutto drammatici, come gli esilii d'Egitto e di Babilonia e le relative liberazioni. **Il "Compimento" della "Promessa" fu ed è il Cristo di Nazaret**, Figlio di Dio Incarnato, inviato dal Padre per la Redenzione di tutta l'umanità. La sua Missione sul piano storico iniziò con la **Nascita in Betlemme** e si concluse sul **Calvario con la Morte in Croce**; sul piano meta-storico iniziò con la **Risurrezione**, prosegue lungo la storia di tutti i popoli con la santificazione delle coscienze e sbocca nella beatitudine eterna dei redenti. Dunque, il cristianesimo non è opera umana ma essenzialmente è **opera di Dio Creatore e Redentore**, cui corrisponde la libera **"Risposta"** dell'uomo nel riconoscere che Creazione e Redenzione scaturiscono dall'Onnipotenza d'Amore di Colui che ha voluto far partecipare l'umanità alla Sua stessa Vita Divina. La **"Risposta"**



dell'uomo ha come sorgente la RISURREZIONE di Cristo, seguita alla Sua Morte, con la quale riscattò l'umanità dal peccato.

Con l'Incarnazione Gesù prese su di sé l'umanità con tutte le conseguenze del peccato e quindi accettò la morte: l'Innocente accettò di immolarsi per Amore e riscattò la colpa dell'umanità.

La sua Morte ci ha rivelato l'Onnipotenza d'Amore di Dio Trinità, sorgente della vita, ed ha distrutto il peccato, sorgente della morte. I peccatori hanno distrutto il Suo Corpo ma Cristo ha riconquistato la Vita con l'Onnipotenza del suo Amore. Gli uomini hanno potuto distruggere il Suo Corpo, come distruggono tante vite umane, ma non potevano distruggere il Suo Amore che, fonte della vita, ha ridato vita al Suo Corpo piagato, allo stesso modo come ha dato vita all'universo. Quella Vita Riconquistata rianima ogni persona che si lascia conquistare dal Suo Amore eterno, e la riveste con l'Eternità d'Amore.

QUESTO E' IL CRISTIANO: IL RISORTO CON CRISTO RISORTO.

Se ogni giorno il credente risorge con Cristo nel suo spirito, dopo la tomba risorge anche con il corpo spiritualizzato. Questa è **l'avventura della vita**: lasciarsi conquistare dall'Onnipotenza d'Amore. Il miracolo avviene accettando **la Parola della Vita, la Parola di Cristo Vivo, che è Spirito e Verità**. *"Credimi, donna, - disse Gesù alla Samaritana - viene l'ora in cui né su questo monte né in Gerusalemme adorerete il Padre I veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità"*. Rivelazione che solo Dio poteva fare, perché abbatte i conflitti e le divisioni tra i gruppi religiosi che pretendono di possedere la purezza della religiosità. Ed, insieme alle divisioni delle religioni, abbatte tutte le fratture che fanno - della vita - un inferno. Non sostituisce un culto con un altro, ma supera tutti i culti, tutte le religioni. Non si sostituisce alla politica, alle relazioni sociali, ad ogni libertà, ma diventa

**RISURREZIONE, REDENZIONE,
NUOVO MONDO, AUTENTICA GIUSTIZIA,
VERA LIBERTA' ■**